

arredi, e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione delle bandiere nei forti, lire 15,651,400.

Capitolo 25. Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa, lire 39,614,500.

Capitolo 26. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 17,916,000.

Onorevole ministro, accetta lo stanziamento della Commissione?

Berto è Viale, ministro della guerra. Accetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco.

D'Arco. A proposito di questo capitolo, io vorrei raccomandare alcuni interessi agricoli all'onorevole ministro della guerra.

Sono adunque circa 18 milioni che lo Stato spende in foraggi; 18 milioni di prodotti agricoli, e voglio sperare di prodotti agricoli esclusivamente italiani, che lo Stato consuma.

Quali sono i rapporti per questo riguardo fra questo grande consumatore che è lo Stato e questo grande produttore che è l'agricoltura? Sono abbastanza strani. Eccoli:

L'agricoltura italiana produce degli eccellenti foraggi e l'amministrazione della guerra paga per questi foraggi degli ottimi prezzi. Sono dunque due buoni elementi di contratto: da una parte la buona merce, dall'altra l'egregio corrispettivo. Eppure succede questo caso singolare: che all'Amministrazione della guerra non pervengono che foraggi per la maggior parte mediocri, qualche volta cattivi, e che all'agricoltura, ai produttori non giungono che prezzi minimi.

Questo avviene perchè fra il produttore ed il consumatore, fra l'agricoltura e lo Stato vi è un terzo elemento, vi è l'intermediario, vi è l'appaltatore e quel che è peggio molte volte il grande appaltatore.

Da alcuni anni l'amministrazione della guerra ha adottato il sistema dei grandi appalti per lo forniture, degli appalti per Corpi d'armata.

È un sistema che ha del buono; specialmente per queste ragioni: prima di tutto esso comporta l'unità e la semplicità per la burocrazia e l'amministrazione; in secondo luogo, ha il vantaggio di preparare uno strumento pronto, sperimentato, perfetto, per il giorno in cui bisognerà rifornire l'esercito mobilitato.

Credo che questi siano i vantaggi principali.

Ma ha pure molti inconvenienti: questi grandi contratti richiedono anche grandi capitali; quindi l'assunzione di questi appalti è monopolio di grandi capitalisti; perciò all'aste concorso di

pochi; facili accordi fra i pochi che concorrono, e più facile corruzione.

Ma quello che, secondo me, è peggio di tutto, si è che i veri produttori, gli agricoltori, sono esclusi dal poter godere i benefizi di questi grandi acquisti fatti dallo Stato. E non solo sono esclusi da questi benefizi, ma hanno invece, da questo sistema, alcuni danni.

Per parlare soltanto dei mezzi leciti, quelli a cui ricorrono gli appaltatori (lasciamo le arti illecite) sono principalmente due: primo, comprare la merce, che appena abbia i requisiti necessari per essere collaudata e accettata dall'amministrazione; secondo, comprarla nel momento del massimo ribasso, e quando questo ribasso non c'è, produrlo, se è possibile, artificialmente.

Sicchè questi 18 milioni, che lo Stato getta sul mercato agricolo, che dà alla produzione foraggiera, anzichè costituire un vantaggio per gli agricoltori, costituiscono veramente un danno, perchè pongono in mano ad alcuni grandi capitalisti uno strumento, col quale tener bassi i prezzi dei mercati, col quale stancare i produttori e costringerli, in ultimo, a dare la loro merce ad un prezzo, che certo non è remuneratore, e che è inferiore a quello che, in altro modo avrebbero potuto ottenere.

Io raccomanderei adunque all'onorevole ministro della guerra di esaminare se, per questi speciali appalti, sia possibile di ottenere il frazionamento in modo che i produttori potessero assumerli. E noti che non è un privilegio, quello che io domando per gli agricoltori, domando la legge comune; mentre protesto contro l'ostrosocismo, che è dato agli agricoltori, in questi grandi affari che fa lo Stato.

Il frazionamento potrebbe essere per divisioni, oppure per guarnigioni, ma soprattutto poi dovrebbe essere per generi.

Bisognerebbe che lo Stato facesse degli appalti diversi; pel fieno, per l'avena, per la paglia.

Oh, certo che tutti questi appalti richiederebbero un gran lavoro burocratico, certo che essi contraddicono troppo vivamente al concetto ideale della amministrazione, quello della semplicità e della unità; ma mi pare che la nostra burocrazia sia un organismo abbastanza vasto, abbastanza complicato ed abbastanza costoso, perchè possa assumersi anche questo incomodo, anche questa molestia, nel grande interesse del pubblico. Giacchè, bisogna bene che il Governo se lo metta in mente, egli deve cercar di togliere tutte le asperità inutili, di rendere levigata il più possibile questa formidabile macchina dello Stato, che, come il